

I MISTERI DI YANEZ DE GOMERA

GIANLUCA MIRAGLIA*

IN UN ARTICOLO CHE RIEVOCA la figura di Emilio Salgari e ne ricorda la grande fortuna in Portogallo, in particolare fra gli anni 30 e 60 del secolo scorso, Paulo Varela Gomes, dopo aver segnalato la presenza di vari portoghesi nell'opera dello scrittore ("colocados por Salgari não do lado dos 'europeus', dos 'racistas' e 'imperialistas' mas, pelo contrário, do lado dos indianos, dos malaaios, dos africanos, dos índios, dos piratas"), li definisce "uma espécie de expatriados românticos", e conclude con l'affermazione perentoria che "poucos escritores não-portugueses terão tratado tão bem os portugueses"¹. Quando, però, il discorso cade sul personaggio più celebre, Yanez de Gomera, il 'fratellino' di Sandokan, la 'Tigre bianca', che svolge un ruolo di primo piano in dieci romanzi del cosiddetto ciclo dei Pirati della Malesia, affiora un certo disappunto: "é português o braço direito de Sandokan, o herói maior de Salgari: Yanez de Gomera (é verdade que é um nome castelhano mas não se pode ter tudo)"².

* Dottore di ricerca in iberistica presso l'università di Bologna, 'investigador' del CLEPUL, si è occupato principalmente di letteratura portoghese dell'Ottocento.

⁰¹ Cf. *Público*, 22-04-2007. Su Salgari e il Portogallo cf. anche João Alarcão, "Salgari e a aventura portuguesa dos 7 mares", *Magazine*, 14, 2007, pp. 92-97; Vanessa Castagna, "Posfácio", Emilio Salgari, *Viagem sobre o Atlântico em Balão*, Sopa de Letras, 2010.

² Si veda anche quanto scrive A. J. Ferreira, nel suo *Dicionário Emilio Salgari, seguido de os 4 braços de Ganesha*, Lisboa, s.d., p. 6: "Foste gentil para os portugueses, fazendo português o mais humano dos teus heróis o Tigre Branco, o 'irmãozinho' do Tigre da Malésia, o tranqüilo fumador de chapéu de aba larga, embora o tivesses baptizado com água do Ebro e não do Mondego. Lapso, esse, insignificante, pois os tradutores logo compreenderam que Yanez de Gomera queria dizer Eanes Gomes e Gastão de Sequeira"

In effetti, per quanto possa sembrare paradossale, uno dei personaggi letterari lusitani più famosi al mondo porta un nome che non è affatto portoghese. Secondo Antonio Palermo³, seguendo una prassi a lui usuale, Salgari lo avrebbe battezzato unendo due vocaboli trovati nel diario di bordo di Cristoforo Colombo: il nome di uno dei compagni del navigatore genovese, Yañez Pinzón, capitano della Niña, e il toponimo Gomera, una delle isole che formano l'arcipelago delle Canarie, prima tappa del viaggio che portò alla scoperta dell'America. L'incongruenza del nome attribuito al compagno di Sandokan non doveva certo costituire alcun problema per il lettore italiano, primo destinatario dei romanzi, ma quando, sulla scia del successo internazionale, le opere di Salgari giunsero anche in Portogallo, e, nel 1926, venne tradotto il romanzo *Le tigri di Mompracem*⁴, si rese necessario ribattezzare il personaggio. La casa editrice Livraria Romano Torres, che pubblicò quasi tutta l'opera di Salgari a partire dal 1910⁵, adottò una soluzione drastica, sostituendo il nome originale con uno ineccepibilmente portoghese, Gastão de Sequeira, mentre, in una seconda fase, altre case editrici, come la Europa-América, hanno cercato di mantenere una certa rassomiglianza fonetica con il nome scelto dall'autore, trasformando Yanez in Eanes, ossia il patronimico portoghese equivalente, e il toponimo Gomera nel più comune e diffuso cognome lusitano Gomes.

Se di nome Yanez de Gomera non è portoghese, ci si può domandare se lo sia di fatto, e, allo stesso tempo, cercare di

³ Cf. Antonio Palermo, "La giungla e il mare", in *Scrivere l'avventura. Atti del Convegno Nazionale di Torino marzo 1980*, Torino, Assessorato per la Cultura-Istituto di Italianistica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino, 1980, pp. 8-21.

⁴ La traduzione è a cura di Henrique Marques Junior.

⁵ Sull'edizione portoghese dei romanzi del ciclo dei pirati della Malesia cf. Nuno Medeiros, "Formulação editorial de uma colecção de aventuras: a colecção Salgari da Livraria Romano Torres", *Outros Tempos*, revista virtual, v. 11, n.º 18, 2014, pp. 233-263.

capire per quale motivo Salgari, avendo deciso di mettere accanto a Sandokan un compagno europeo per formare la coppia che comanda i tigrotti di Mompracem, abbia voluto che fosse proprio un portoghese⁶. Per rispondere, mi soffermerò innanzi tutto sulle brevi descrizioni di Yanez che compaiono all'inizio dei romanzi del ciclo dei Pirati della Malesia⁷. Nella narrativa di Salgari, che vive del succedersi incalzante di avventure, i personaggi, lineari e fundamentalmente sempre uguali a se stessi, non appena entrano in scena vengono presentati mediante un breve ritratto che ha la finalità di imprimerne l'immagine nella mente del lettore. Ecco come il narratore descrive Yanez nel primo capitolo di *Le tigri di Mompracem*:

Il nuovo arrivato era un uomo sui trentatré trentaquattro anni, cioè un po' più anziano del compagno. Era di media statura, robustissimo, dalla pelle bianchissima, i lineamenti regolari, gli occhi grigi, astuti, le labbra beffarde, e sottili, indizio di una ferrea volontà. A prima vista si capiva che era un europeo non solo, ma che doveva appartenere a qualche razza meridionale. (p. 247)

I tratti somatici sono eloquenti e qualche pagina dopo, usando per la prima volta il sintagma "il portoghese Yanez", destinato a ripetersi con notevolissima frequenza in questo e negli altri romanzi, Salgari precisa la nazionalità del personaggio, anche se già prima si potrebbe ravvisare un indizio della

⁶ In Emilio Salgari, *Le tigri di Mompracem*, a cura di Ann Lawson Lucas, Torino, Einaudi, 2003, la nota in calce al volume relativa al portoghese Yanez dice: "S. sceglie abilmente una nazionalità meno ovvia di quanto fossero quelle degli inglesi, olandesi e degli spagnoli, anche se è vero che i portoghesi avevano importanti colonie nell'arcipelago".

⁷ Le citazioni, che per non sovraccaricare l'apparato di note indicano fra parentesi il numero della pagina, sono tratte da Emilio Salgari, *I romanzi dei Pirati della Malesia*, Milano, BUR, 2011. Il volume contiene, nell'ordine, i seguenti romanzi: *I misteri della Jungla Nera*, *Le Tigri di Mompracem*, *I pirati della Malesia*, *Le due tigri*, *Il re del mare*, *Alla conquista di un impero*, *Sandokan alla riscossa*, *La riconquista di Mompracem*.

sua provenienza quando Yanez prende in mano una vecchia mandola e comincia a “suonare un’arietta portoghese”. Sembrerebbe dunque assodato che, almeno per quel che riguarda l’aspetto fisico, Yanez de Gomera presenti caratteristiche indubbiamente lusitane, tuttavia la lettura delle pagine iniziali del secondo romanzo in cui compare, *I pirati della Malesia*, riserva una sorpresa:

L’uomo che aveva gettato in così buon momento quel grido, poteva avere trentadue o trentaquattro anni. Era alto di statura, colla pelle bianca, i lineamenti fini aristocratici, con due occhi azzurri, dolci e due baffi neri che ombreggiavano due labbra sorridenti. Vestiva con estrema eleganza: giacca di velluto marrone con bottoni d’oro, stretta ai fianchi da una larga fascia di seta azzurra, calzoni di broccatello, lunghi stivali di pelle rossa, a punta rialzata, e un ampio cappello di vera paglia di Manila in testa. Ad armacollo portava una magnifica carabina indiana e al fianco pendevagli una scimitarra coll’impugnatura d’oro, sormontata da un diamante grosso quanto una nocciola, di uno splendore ammirabile. (p. 464)

La metamorfosi è tale che si ha l’impressione di leggere il ritratto di un altro personaggio. La statura da media diviene alta e gli occhi, che erano grigi, ora sono azzurri e dolci⁸, inoltre da tutta la descrizione traspare un’aria aristocratica, sottolineata dall’estrema eleganza dell’abbigliamento, di cui non v’era traccia in precedenza. Per comprendere come si sia potuta verificare questa profonda trasformazione, che ha come conseguenza la scomparsa dei tratti somatici lusitani, bisogna ricordare che la storia in cui il portoghese compare per la prima volta, nelle intenzioni dell’autore, avrebbe dovuto esaurirsi in un unico romanzo, come rivela la fra-

⁸ Nella prima descrizione di Yanez, in *Le tigri di Mompracem*, non si fa alcun riferimento ai baffi, tuttavia all’inizio del capitolo “Yanez alla villa”, si legge che il portoghese, mentre si avviava verso la dimora del lord, travestito da soldato inglese: “si arricciò i baffi, per fare più bella figura” (p. 381).

se pronunciata da Sandokan con cui si conclude il libro: “La Tigre è morta e per sempre...”. Solo in un secondo momento, Salgari decide di darle un seguito e, intrecciandola con quella narrata in *I misteri della jungla nera*, affianca alla coppia Sandokan-Yanez quella composta dai due indiani Tremal Naik e Kammamuri per formare il quartetto attorno al quale ruoteranno le avventure delle opere successive. La creazione del ciclo comporta vari assestamenti e una più chiara definizione del ruolo da affidare ai quattro personaggi principali. Yanez de Gomera, che nelle *Tigri di Mompracem* rimaneva all’ombra di Sandokan, diviene una delle figure maggiori della saga, conquistando sempre più spazio di romanzo in romanzo. Il suo crescente protagonismo, che ha da tempo richiamato l’attenzione della critica, giunta alla conclusione che il portoghese sia in realtà l’*alter ego* dello scrittore⁹, esige un *physique du rol* appropriato, anche al fine di conferire maggiore verosimiglianza e plausibilità agli eventi narrati. Uno degli stratagemmi di cui i pirati si servono più volte per sconfiggere i nemici, infatti, consiste nell’infiltrarsi fra le loro file senza destare alcun sospetto. Yanez, in quanto europeo e bianco, è naturalmente l’unico che può metterlo in pratica, e dimostra una straordinaria abilità nei travestimenti, che si direbbe connaturata, sfoggiando, allo stesso tempo, una perfetta padronanza della lingua inglese. In questo modo, in *I pirati della Malesia*, trae in inganno il temibile James Brooke, sotto le mentite spoglie di un vero e proprio lord, mentre in *Alla conquista di un impero* entra nella corte del *raja* di Assam facendosi passare per un *milord*, e ripete l’impresa in *La riconquista di Mompracem*, questa volta impersonando un ambasciatore inglese presso la corte del sultano del Varauni. Perché tutte queste lunghe e articolate sequenze narrative risultassero verosimili, l’aspetto di Yanez non poteva essere più quello di un uomo che “a

⁹ Si veda da ultimo Felice Pozzo, *Tra Sandokan e Salgari. Yanez de Gomera il bohémien dei mari malesi*, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2014.

prima vista” si riconosceva come appartenente a una “razza meridionale”¹⁰.

Nel ritratto inserito nel romanzo successivo, *Le due tigri*, che ricalca quello dell’opera anteriore, l’identificazione dell’origine geografica di Yanez è significativamente più generica, il narratore lo definisce “un europeo”¹¹. Si noti *en passant* che solo in quest’opera la sigaretta diviene un elemento indissociabile dal personaggio, come mette in luce questo passo: “Che Kammamuri non venga? – stava chiedendo a Yanez, che gli stava a fianco coll’eterna sigaretta in bocca, guardando le barche che s’incrociavano in tutti i sensi” (p. 658). Nei due romanzi precedenti Yanez fumava, ma il gesto era del tutto occasionale, mentre in quest’ultimo, non solo il narratore descrive il personaggio nell’atto di accendersi una sigaretta per ben quattordici volte, ma aggiunge spesso che si tratta della “ventesima o trentesima”¹². Sempre in *Le due tigri*, che si può considerare il testo in cui la caratterizzazione di Yanez acquisisce i contorni definitivi, il portoghese

¹⁰ Va chiarito che già nel romanzo *Le Tigri di Mompracem*, quindi prima della metamorfosi, Yanez si fa passare per altra persona al fine di introdursi nella villa di Lord Guillonk, ma, a parte il fatto che si tratta di un semplice soldato, in quell’occasione il narratore, al contrario di quanto avviene nelle opere successive, sottolinea il carattere eccezionale dell’impresa: “la missione del portoghese era senza dubbio una delle più arrischiate, delle più audaci che quel bravo uomo avesse affrontato in vita sua, perché sarebbe bastata una parola, un sospetto solo per lanciarlo sulla cima di un’antenna con una buona corda al collo” (p. 381).

¹¹ “Il suo compagno invece, che stava appoggiato al bordo, spiegazzando nervosamente una lettera, era un europeo di statura pure alta, dai lineamenti fini, aristocratici, con occhi azzurri e dolci, ed i baffi neri che cominciavano già a brizzolarsi, quantunque sembrasse più giovane dell’altro. Vestiva con molta eleganza, ma non all’orientale: giacca di velluto marrone con bottoni d’oro, stretta ai fianchi da un’alta fascia di seta rossa, calzoni di broccatello e uose di pelle gialla con fibbie d’oro. Sul capo invece del turbante, portava un ampio cappello di paglia di Manila, con alcune nappine di seta rossa appese al nastro.” (p. 654)

¹² L’immagine del fumatore incallito è ancor più rimarcata nei romanzi successivi, basti dire che in *Il re del mare* Yanez accende una sigaretta ventiquattro volte e in *Alla conquista di un Impero*, ventisette.

incontra Surama, una giovane di origini nobili che, caduta in disgrazia, è diventata una *bayadera* al servizio dei Thugs del terribile Suyodhana. La relazione d'amore che nasce fra i due, del tutto diversa dalle passioni travolgenti, intense e tragicamente brevi di Sandokan per Marianna e di Tremal-Naik per Ada, porterà al matrimonio, alla fine del romanzo *Alla conquista di un impero*, quando Surama ascende al trono del regno dell'Assam.

Nei ritratti di *Il re del mare*, e di *Alla conquista di un impero*, la descrizione sottolinea il passare del tempo, Yanez ha ormai raggiunto la cinquantina e i baffi che prima si fanno grigiastri vengono poi sostituiti da una barba abbondante. Per quel che riguarda l'abbigliamento, la giacca marrone e i calzoncini di broccatello lasciano il posto a un vestito di flanella bianca:

Quantunque avesse varcata, e forse di qualche anno, la cinquantina, era ancora un bell'uomo, aitante, con lunghi baffi grigiastri accuratamente arricciati, la pelle leggermente abbronzata, con lunghi capelli che gli sfuggivano al di sotto di un ampio cappello di paglia di Manila, somigliante a un sombrero messicano, adorno d'un gallone di velluto azzurro con nappine. Vestiva con molta eleganza, di flanella bianca, con bottoni d'oro e portava alla cintura una larga fascia di velluto rosso, reggente un paio di pistole dalla canna, lunga e rabescata ed il calcio con intarsi d'argento e di madreperla, armi senza dubbio di fabbrica indiana, e calzava alti stivali di mare, di pelle gialla, colla punta un po' rialzata. (p. 867)

Uno era un bel tipo d'europeo, sulla cinquantina, con la barba brizzolata ed abbondante, la pelle un po' abbronzata, tutto vestito di flanella bianca e avente sul capo un largo feltro somigliante al *sombrero* messicano con piccole ghiande d'oro intorno al nastro di seta. (p. 1089)

In *Sandokan alla riscossa*, l'insolita foggia degli abiti di Yanez, presente solo in questo romanzo, ricorda che nell'avven-

tura precedente, grazie al matrimonio con Surama, il portoghese è diventato un *rajah*:

In mezzo a loro, ritto sul piccolo ponte di comando, un uomo bianco, d'alta statura, con una folta barba brizzolata, che indossava un costume mezzo europeo e mezzo indiano con un grande turbante in testa, sparava di quando in quando le sue lunghe pistole, tenendo fra le labbra una sigaretta spenta. (p. 1360)

L'ultimo ritratto che prendiamo in considerazione è quello inserito nel romanzo *La riconquista di Mompracem*¹³:

Lo sconosciuto che voleva divertirsi indossava un elegantissimo costume di flanella bianca e portava in testa un ampio sombrero con ghiande d'oro, come usano i ricchi messicani. Nella fascia di seta azzurra portava un paio di pistole a doppia canna, col calcio d'avorio e laminato in oro ed una corta scimitarra di manifattura indiana, con la guaina d'argento finemente cesellata. I marinai avevano portato dei fanali, cosicché lo sconosciuto comparve finalmente in piena luce. Era un bell'uomo di statura alta, fra i quarantacinque e i quarantotto anni, con una larga barba ormai brizzolata abbondantemente. Fissò i suoi occhi scuri, occhi che sono comuni solamente agli spagnoli ed ai portoghesi, sul capitano. (p. 1582)

Si sa che i ritmi serrati con cui Salgari sfornava un romanzo dopo l'altro sono all'origine di varie sviste, in questo caso oltre a ringiovanire Yanez, in contraddizione con la cronologia delle avventure, l'autore si dimentica che gli occhi del personaggio, dopo la metamorfosi in *I pirati della Malesia*, erano di colore azzurro, e così, grazie a un lapsus, riaffiora nella raffigurazione del portoghese, a distanza di anni e romanzi, almeno un tratto somatico che ne identifica l'ori-

¹³ I tre romanzi successivi, *Il bramino dell'Assam*, *La caduta di un impero* e *La rivincita di Yanez* sono lo sviluppo di un'unica avventura per cui soltanto nel primo si trova il consueto ritratto dei personaggi, che, nel caso di Yanez, nulla aggiunge ai fini della nostra ricerca.

gine geografica. Ad ogni modo, nonostante questo curioso 'errore', si deve concludere, dall'analisi dei ritratti, che la fisionomia di Yanez de Gomera non mostra tracce del suo 'essere portoghese', della sua 'lusitaneidade', che, per la verità, non si manifesta nemmeno sul piano linguistico: dalla sua bocca non esce mai una parola o un'espressione nella lingua materna, nemmeno quando, nel mezzo di battaglie o in frangenti pericolosi, si lascia sfuggire delle imprecazioni. Probabilmente il motivo è che Salgari non sapeva nulla della lingua portoghese, perché nelle opere in cui entrano in scena personaggi spagnoli lo scrittore suole inframmezzare i loro dialoghi con interiezioni e esclamazioni, come "caramba!", "Valgame Dios", ecc... .

Volgendo ora l'attenzione alle origini del personaggio, ossia al periodo della sua vita prima che incontrasse Sandokan e diventasse un pirata, ci si accorge che i testi forniscono rare e laconiche informazioni a questo riguardo. Yanez nomina la terra nativa soltanto due volte e, fra l'altro, nei romanzi più tardivi, per la precisione in *La riconquista di Mompracem* ("Ho sposato una *rhani* che governa una delle più popolate province dell'India e perciò posso farmi passare per un indiano, quantunque io sia nativo del Portogallo") e in *Il bramino dell'Assan* ("sono un europeo, figlio del gaio Portogallo")¹⁴. Della sua gioventù si sa solo che ha trascorso alcuni anni a Goa, l'informazione è nel romanzo *Le due tigri*¹⁵, e che deve aver soggiornato in Spagna dove ha imparato i segreti delle lotte con i coltelli, come lo stesso Yanez afferma in *La riconquista di Mompracem*, mentre le sue doti di stratega militare

¹⁴ Un riferimento indiretto al Portogallo si legge anche in *Il re del mare*, quando Yanez, per nulla impressionato da un fachimiro che affronta spavalidamente la prova del fuoco, lo ricompensa beffardamente con un anello e, dinanzi alla reazione indignata di quest'ultimo, commenta: "Se io avessi dato un simile regalo a un *clown* e ad un istrione del mio paese, sono certo che ci avrebbe portato sulle spalle perfino in Ispagna, sulla Sierra Guadarrama." (p. 928).

¹⁵ "È una specie di stregone – disse Yanez, che avendo soggiornato nella sua gioventù parecchi anni a Goa, ne sapeva qualcosa." (p. 671).

risalgono alla tradizione familiare, come il portoghese ricorda in *Sandokan alla riscossa*¹⁶. Perfino sull'evento che ha cambiato il destino della sua vita, ossia l'incontro con Sandokan, si trova soltanto una fugace allusione nel romanzo *I pirati della Malesia*:

- Ma voi padron Yanez, perché vi siete associato a Sandokan?
 — Non mi sono associato, Kammamuri, fui fatto prigioniero mentre navigavo verso Labuan. (p. 520)

Il passato lacunare e misterioso di Yanez de Gomera sorprende ancor di più perché una caratteristica comune ai personaggi principali del ciclo dei Pirati della Malesia, *in primis* Sandokan, è quella di avere alle spalle una lunga storia, rievocata minuziosamente dall'autore, in cui spicca un evento drammatico che li ha strappati a uno stato originario di felicità e li ha trasformati in quello che sono, pirati o altro.

In conclusione, la lettura dei romanzi mostra che Yanez de Gomera non solo porta un nome 'sbagliato', ma che è un portoghese quanto meno *sui generis*, sia per i tratti somatici, dopo la metamorfosi in *I pirati della Malesia*, sia per il temperamento ("quell'uomo, che pareva avesse dell'acqua ghiacciata nelle vene e che potesse gareggiare coi più flemmatici anglo-sassoni delle razze nordiche" p. 894), sia, infine, per la lingua. Il fatto poi che Salgari non ne rievochi nemmeno il passato, in modo coerente e dettagliato, così che il legame di Yanez con il Portogallo appare piuttosto vago, addensa il mistero sulle ragioni che hanno indotto lo scrittore a scegliere proprio un portoghese come compagno di Sandokan. Un mistero destinato a rimanere tale se non esistesse una prima

¹⁶ — Si direbbe che anche tu sia stato un generale europeo — disse Sandokan. — Lo era mio nonno. I Gomera sono sempre stati uomini d'armi, e hanno difeso sempre strenuamente le frontiere del Portogallo contro le invasioni degli spagnoli; e tu sai che io sono un Gomera." (p. 1546).

versione del romanzo *Le tigri di Mompracem*, ossia quella pubblicata a puntate nel giornale *L'arena di Verona* nel 1883 con il titolo *La tigre della Malesia*, in cui si trova quanto abbiamo cercato invano nei vari volumi che compongono il ciclo dei Pirati della Malesia:

Il nuovo arrivato non era abbronzato come il formidabile pirata, né si bello. Era un uomo di mezzana statura, ma agile come un'anguilla, allegro come lo poteva essere un marinaio che nuota nel lusso e si avvolge nell'oro e con un misto di fierezza e di cortesia che lo facevano apparire a prima vista un nobile cavaliere. E infatti l'occhio non poteva ingannarsi; Yanez de Gomera era un nobile portoghese delle Celebe, uno di quegli uomini che emigrando avevano centuplicato il patrimonio e che, divoratolo in pazzie e ridotto sul lastrico, aveva avuto il coraggio di farsi marinaio, trafficando con un piccolo prahos di poco valore fra le isole della Malesia. Era giunto ancora a raccogliere un po' di oro col quale pensava d'impiantare una nuova fattoria a Borneo, quando cadde sotto le unghie di Sandokan, che per una di quelle bizzarrie inesplicabili, gli aveva lasciato la vita e, non contento di condurselo a Mompracem, aveva finito col farsene un amico, un confidente. Yanez de Gomera, un discendente degli antichi avventurieri del Portogallo, aveva finito col diventare un pirata come il suo padrone e amico. Non vi era arrischiata spedizione che egli non vi partecipasse quando Sandokan la guidava e l'ordinava, non vi erano ostacoli che lo arrestassero quando egli ve lo mandava. Era come un anello del formidabile pirata, pronto a farsi ammazzare per lui alla prima occasione, un uomo che aveva le medesime bizzarrie e i medesimi capricci e che aveva finito col chiamarlo fratello. Tra lui e il pirata non vi erano segreti; quei due uomini parevano nati l'un per l'altro: la morte sola avrebbe potuto dividerli.¹⁷

Il passato di Yanez, come era prevedibile, si rivela simile a quello degli altri personaggi del ciclo. Da una situazione

¹⁷ Citazione tratta dall'edizione elettronica, scaricabile da www.liberliber.it (31-06-2016), del volume Emilio Salgari, *La tigre della Malesia*, a cura di Roberto Fioraso, Torino, Viglengo, 1991.

di originaria felicità, il portoghese passa a una condizione precaria che prelude all'incontro con Sandokan e spiega il motivo per cui è diventato un pirata. Risolto, dunque, il mistero sulle origini di Yanez, se ne solleva subito un altro: per quale motivo, questo brano fondamentale per la caratterizzazione del personaggio viene soppresso nell'edizione in volume? Credo che la risposta a questa domanda ci permetta, allo stesso tempo, di capire perché Salgari abbia scelto la nazionalità portoghese per il compagno europeo da mettere al lato di Sandokan. La chiave è il toponimo Celebes. Furono i portoghesi i primi europei a raggiungere l'isola di Celebes, nel 1512, e a insediarsi, dando origine a una fiorente comunità¹⁸. Questo fatto storico, che Salgari deve aver appreso nelle fonti a cui attinse per documentarsi mentre stava scrivendo *La tigre della Malesia*, è stato sicuramente il motivo della scelta. La posizione geografica dell'isola, vicina al Borneo, rendeva verosimile la presenza di un nobile portoghese decaduto in quei mari e la sua cattura da parte dei pirati. Succede però che, nel XVII secolo, gli olandesi si impadronirono dell'isola ed espulsero la comunità portoghese, un episodio di cui Salgari è venuto a conoscenza più tardi e ne ha tenuto conto quando preparava l'edizione in volume. È noto, del resto, che alcune varianti fra la prima e la seconda versione del romanzo rivelano il desiderio dello scrittore di conferire maggior rigore storico alla finzione, basti qui ricordare, a titolo di esempio, la data con cui inizia la narrativa, spostata dal 20 aprile 1847 al 20 dicembre 1849¹⁹. Venuto dunque a cadere il pilastro su cui poggiava la storia delle origini del portoghese, lo scrittore ha preferito sacrificarla alla verità storica, ma siccome non l'ha mai sostituita con un'altra ugualmente circostanziata

¹⁸ Cf. Maria do Carmo Mira Borges, *Os portugueses e o sultanato de Macaçar no século XVII*, Cascais, Câmara Municipal, 2005.

¹⁹ Cf. Ann Lawson Lucas, *cit.*, pp. XV-XXVIII.

e coerente, il passato di Yanez de Gomera, come abbiamo visto, risulta nebuloso, e il suo rapporto con il Portogallo piuttosto vago e incerto.